

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 5,00  
Semestre . . . . . 3,00  
Trimestre . . . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## LE OPERE PIE - R. ALBERGO DEI POVERI

Uno sguardo al passato - 500 mila lire di disavanzo - Falso bilancio - Il vero responsabile è Cavasola - L'opera di Girardi  
La nuova amministrazione - Il paese reclama la pubblicazione dell'inchiesta sulle Opere Pie

### LE OPERE PIE

Le gravi rivelazioni fatte dal prof. Presutti nella intervista che qui sotto pubblichiamo sono la chiara riprova della ineluttabile necessità che l'inchiesta sulle opere pie venga immediatamente pubblicata.

Gravi voci sono sempre corse sull'andamento di questi nostri istituti di pietà, ogni tanto qualche leggera indiscrezione gettava sprazzi di luce sulle strane ed oscure cose che si manipolavano: spesso accuse più o meno fondate hanno dimostrato la necessità di procedere ad una severa inchiesta.

Ed a coro unanime la cittadinanza ripose ogni sua speranza nell'opera santamente spietata del senatore Saredo, nella sicura fiducia che finalmente Napoli avrebbe saputo una volta per sempre in quale baratro è sempre andato a finire il patrimonio dei poveri.

Ed il risultato di questa inchiesta era atteso con straordinaria impazienza.

Le cose del Comune, della Provincia, interessavano le parti più colte ed elevate della cittadinanza, ma quelle delle opere pie interessavano la grandissima parte della popolazione, la parte più povera e più trascurata.

Ed il vecchio inflessibile si pose giovanilmente all'opera, fidente e sicuro come sempre. Ben presto però ebbe ad accorgersi della gravità del compito e delle immense difficoltà che si presentavano sul suo cammino.

Noi ricordiamo bene le sue amare delusioni e lo sconforto che ebbe subito a provare. A dare addosso alla indecente banda liberale non ci è voluto molto, ma il solo toccare questo vecchio mondo aristocratico cattolico, che è infuocato nelle opere pie, è opera quasi impossibile.

E scesero subito ad opporsi al suo lavoro i rancidi blasoni, i barbogi senatori, le aristocratiche gonnie, le altissime influenze. Egli resistette a tutti, ma la morte fu più forte ed abbatté quella vecchia quercia prima che la grande opera fosse interamente compiuta.

Il lavoro di epurazione morale passò nelle mani del Governo immorale di Giolitti, l'ardita ed inflessibile opera di indagine fu affidata al fluttuare dei bassi interessi parlamentari, i milioni dei picciocchi furono abbandonati nelle mani dei più loschi affaristi.

Ma qualcosa dell'opera di Saredo era restata e non poteva rimaner nascosta: onde pressioni, minacce perchè nemmeno quella parte dell'inchiesta fosse resa di pubblica ragione.

Il presidente del Consiglio di Stato non si imponeva più con la sua autorità: la cosa poteva essere messa a tacere, poteva accomodarsi alla meglio, potevano attenuarsi le tinte, poteva risparmiarsi qualche amico.

Ed intanto già le oneste gazzette ministeriali annunziavano quasi incidentalmente che nulla era risultato, che le Opere pie erano state sempre onestamente amministrate.

L'intervista del prof. Presutti, governatore dell'Albergo dei Poveri, mette a posto questi signori e ci scopre un lembo della triste commedia. La quasi ufficialità dell'intervistato rende importante le dichiarazioni fatte ed oramai non può essere più rimandata la pubblicazione dell'inchiesta. La cittadinanza è seriamente allarmata e non sopporterà mai che vengano coperte di un velo pietoso tutte le indecenti trufferie che hanno dilapidate le sue ricchezze.

Il Governo è il più grande responsabile di quanto avviene perchè non avrebbe mai dovuto

subordinare ai suoi interessi elettorali un alto interesse morale.

Ieri il Sindaco di Napoli, rispondendo ad un'interpellanza del prof. Semmola, ha assicurato che, da informazioni assunte a Roma, ha potuto asserire che la relazione era già stampata a metà, e che fra poco sarebbe stata pubblicata. Il ritardo è dovuto allo sciopero dei tipografi.

Pigliamo atto, constatando che ci volevano l'interpellanza Cicotti e la mozione Semmola per decidere il Governo a dare alle stampe la relazione.

I cittadini tutti debbono però inseguire colla spada alla schiena il Governo e non dargli tregua.

E se salvataggi, come è a temere, saranno tentati, noi sapremo ricacciare a fondo i responsabili.

Se gli onesti vorranno aiutarci imitando il prof. Presutti, noi sapremo completare l'opera di Giuseppe Saredo per la fortuna e per l'onore di Napoli nostra.

### R. ALBERGO DEI POVERI

(intervista col Prof. Errico Presutti)

#### Uno sguardo al passato

La energica e dignitosa lettera di dimissioni, pubblicata nel *Roma* di avanti ieri, con la quale Errico Presutti rassegnava al prefetto della Provincia di Napoli le sue dimissioni da governatore dell'Albergo dei Poveri, ci ha indotti a intervistare il valoroso avvocato circa la situazione del pio istituto, intorno a cui tanta parte della vita di Napoli si agita e vive.

Ed ecco qua, senza fronzoli, e senza amplificazioni, quanto l'ex governatore ha risposto alle nostre esplicite domande.

E' impossibile nascondersi la gravità delle dichiarazioni che Errico Presutti, nella sua lealtà, credette di farci per la difesa della verità e anche (occorre dirlo?) nello interesse della verità e del patrimonio del paese.

Non crediamo che si oserà ancora, dopo che queste gravi rivelazioni saranno di ragion pubblica, di ritardare la pubblicazione della *inchiesta sulle opere pie*.

Una simile enormità, anche se voluta da Giolitti e Zanardelli, non sarà permessa dalla coscienza del paese.

Ed ecco senz'altro la intervista:

— Vogliate dirci, prima di tutto, professore: il compito della nuova amministrazione, dalla quale siete uscito da due o tre giorni, era amministrativo o morale?

— Morale non era, nè poteva essere, chè noi non fummo chiamati a inquirere, ma ad amministrare.

E il duca di Carinari, quantunque io non sia stato in tutto concorde con lui, è, dal punto di vista della energia e della integrità, proprio l'uomo che ci vuole.

— Ma che notaste voi di anormale nell'istituto?

— Ecco qua. Appena insediati, scovammo un grave disavanzo. L'uno accumulato nei passati esercizi di ben cinquecentomila lire e l'altro nel bilancio di competenza, difficile a valutare, ma che certamente raggiungerà le cinquantamila lire annue.

Questo disavanzo, all'occhio del competente, appariva dallo stesso bilancio per il 1902, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa, quantunque le cifre del medesimo si pareggiassero.

Vi sono inoltre una quantità di incognite in quanto i consuntivi per i lavori di manutenzione superano costantemente i preventivi, e in quanto si facevano eseguire lavori senza rego-

lare autorizzazione del Consiglio e ciò perchè, essendo esauriti gli stanziamenti insufficienti fatti nel bilancio preventivo, per autorizzare ulteriori lavori sarebbe occorso uno storno da articolo ad articolo del bilancio con l'autorizzazione della Giunta Provinciale Amministrativa, la quale finalmente avrebbe aperto gli occhi.

#### La responsabilità di Giannetto Cavasola

— Chi sono i responsabili di non aver vigilato?

— A mio avviso il vero responsabile della mancata vigilanza è il prefetto Cavasola, il quale permise che contro tassative disposizioni di legge, non si presentassero i consuntivi alla Giunta Provinciale Amministrativa e non si accorse che un impiegato della ragioneria della prefettura veniva chiamato dall'on. Girardi a prestare l'opera sua all'Albergo, contro compenso mentre in realtà la presenza di tale impiegato non aveva altro scopo che quello di addormentare i suoi colleghi della prefettura, che dovevano esaminare i bilanci preventivi del Reale Albergo e riferirne alla Giunta Provinciale Amministrativa. Sono stato assicurato che i rilievi che l'ufficio di ragioneria della prefettura faceva sui bilanci del reale Albergo sono opera di questo impiegato e ciò spiega perchè ragioneria della prefettura e G. P. A. non vedevano niente.

— Come si chiama?

— Schettino.

— Debbo però dichiarare per la verità, che, appena il *Roma*, sette o otto mesi or sono, pubblicò tale fatto veramente enorme, l'attuale prefetto fece traslocare lo Schettino.

— Che avete osservato nel funzionamento del reale albergo?

— Una certa disorganizzazione in quasi tutti i servizi. Mancano regolamenti interni che li disciplinino o, per lo meno, non sono a conoscenza di coloro che dovrebbero applicarli. Gli impiegati, capi dei vari servizi, non hanno sufficiente autonomia; consiglio di governo ha troppe attribuzioni e spesso esso, o i singoli governatori, coprono con la irresponsabilità loro la responsabilità degli impiegati capi di servizio.

— Ma questi impiegati che cosa valgono?

— Gli impiegati sono al solito troppo numerosi e quasi tutti mal pagati.

Ve ne sono molti abbastanza buoni, ma anche i buoni sono paralizzati dal fatto che il Consiglio di governo disperde la propria attività, in mansioni, che una volta organizzati e sistemati i vari servizi dovrebbero essere lasciate agli impiegati.

#### La sistemazione dei servizi

Questa organizzazione e sistemazione di servizio (che doveva essere opera esclusiva del consiglio di governo) non è stata mai fatta, se non frammentariamente in qualche punto. Ma mancava la sistemazione dei servizi più necessari. Per esempio: non ci era servizio di controllo per la spesa per il vitto ai ricoverati perchè esso non superasse lo stanziamento del bilancio. Anzi lo stanziamento si faceva in modo del tutto arbitrario e in quella cifra, sufficiente o insufficiente che fosse, ma tale che non mostrasse lo spargimento del bilancio. Alcuni impiegati poi sono stati nominati per puro favoritismo.

— E l'amministrazione Girardi non fece nulla per pareggiare il bilancio?

— Permettetemi di non rispondere. Fatto sta che solo nel 1902, quando cioè cominciava la inchiesta sulle opere pie, l'amministrazione Girardi sospese ma non abolì l'indennità ai componenti il governo che pure importa la spesa di ottomilacento sessanta lire l'anno.

Vero è che alcuni componenti la passata amministrazione (come, per esempio, lo Spiriti) e rogavano l'ammontare dell'indennità loro spettante in opere di beneficenza. Ma a me sembra che primo dovere era quello di abolire tale indennità; atteso l'enorme disavanzo.

#### L'opera della nuova Amministrazione

— E la nuova amministrazione che cosa ha fatto?

Non molto, perchè, essendo composta quasi per intero di nuovi elementi, dovea cominciare col sincerarsi della situazione delle cose. Certo bastò conoscere il fatto che i fornitori erano creditori dell'albergo dell'ammontare di diciassette mesi di fornitura, e, come ho detto, bastò un semplice confronto fra il bilancio preventivo del 1902 e la situazione di cassa per intendere che dovea esservi un grosso disavanzo accumulato nei passati esercizi ed un deficit nel bilancio di competenza che poteva raggiungere le lire settantamila. Dovè farsi di necessità virtù e si dovettero sospendere le ammissioni di nuovi ricoverati e sanare che non si sarebbe coperto nessuno dei posti di impiegato che si fosse reso vacante. Questi principi furono osservati contro tutti, malgrado le numerose insistenti raccomandazioni, che venivano da tutte le parti. Sotto questo punto di vista io ero pienamente di accordo coi miei colleghi Carinari, Nunziante e Colombo, specialmente coi due primi, giacchè il cavaliere Colombo, più anziano, è anche di animo più mite.

Io ho ammirato l'energia dei Carinari e del Nunziante: il primo non esitò a togliere al cavaliere Barone, governatore ereditato dalla passata amministrazione, il carico importantissimo dell'Economato, quando gli parve che il Barone nel disimpegno delle sue mansioni non si ispirasse a quei criteri di rigida economia, che, nella condizione disastrosa della finanza, costituivano una imprescindibile necessità.

Fui poi io incaricato di compilare il progetto di bilancio, e, con molti tagli, financo con la trasformazione della razione vittuaria ai ricoverati, fatta con l'intento di nutrirli di più ma con alimenti meno costosi, specialmente sostituendo i legumi a novantasette grammi di una cosa, solo eufemisticamente, chiamata carne, si riusciva a pareggiare il bilancio di competenza, a saldare il disavanzo accumulato dai passati esercizi, alienando ventunomila lire di rendita ed a ricostituire gradualmente la rendita alienata. Fra le economie da me proposte vi erano quelle derivanti dal trasloco in altro locale dell'ospedale Cesareo, e una modesta riduzione sulle spese di culto.

Debbo per la verità, dichiarare che il provvedimento relativo all'ospedale Cesareo era stato studiato anche dall'on. Girardi, il quale però ereditò che legalmente non fosse possibile. Io studiavo la questione e congegnai il provvedimento in modo che i due illustri giuristi a cui si andò pel parere, dopo letto il mio progetto di deliberazione, dichiararono che il provvedimento era perfettamente legale. Rispetto le idee contrarie alle mie di due uomini che amo e stimo come il Carinari e il Nunziante. Dico di più: sapevo di questa diversità di idee, ed accettando il posto di governatore dell'albergo sapevo anche che non avrei potuto ispirarmi completamente alle mie convinzioni. Ma vi era qualche cosa su cui non potevo transigere e su cui non ho transatto, sicuro di essermi con ciò conservata la stima dei miei colleghi che, con la loro permanenza al governo, sono sicuro sapranno riparare a guai ere-